

RIGENERAZIONE

Con il MuDD
chiese riaperte
e nuova
occupazione

MuDD è la sigla di un importante progetto di rigenerazione urbana e sociale in via di realizzazione a Napoli. Sta per Museo Diocesano Diffuso ed estende a tutto il Centro storico l'esperienza pluri-premiata e apprezzata del Rione Sanità. Recuperare le chiese, valorizzarle, aprirle ai cittadini (come nel caso di San Giovanni a

Carbonara nella foto) e ai turisti e allo stesso tempo creare occasioni di lavoro: questo il cuore dell'intervento. Oggi 20 giovani sono impegnati con contratti di lavoro a tempo indeterminato, altri 20 sono in formazione. Presto se ne aggiungeranno ancora 20.

Viola

— a pagina 11

Napoli, con il MuDD il modello Rione Sanità esteso al Centro

Cultura e società. Il progetto «Museo Diocesano Diffuso» produce i primi effetti: valorizzato il Duomo e riaperte due chiese con 20 giovani a lavoro. Raccolti doni e sostegni che ammontano a 360mila euro

Vera Viola

L'esperienza del Rione Sanità si replica, e si moltiplica. La parola chiave ora è MuDD, che sta per Museo Diocesano Diffuso di Napoli, progetto affidato alla Fondazione «Napoli C'entro» che si propone due obiettivi molto alti. Restituire alla comunità e ai visitatori la fruizione di chiese e complessi monumentali da decenni chiusi o in parziale disuso; e attraverso arte, cultura e storia, contrastare la disoccupazione giovanile e spesso anche la povertà educativa. Secondo il modello, ben riuscito, dell'azione messa in atto nel Rione Sanità: una bella storia, raccontata anche dalla serie televisiva trasmessa in questi giorni dalla Rai, e appena premiata come «Progetto innovatore dell'anno» dal FRH, organismo europeo che indaga sul futuro del patrimonio religioso: nel 2026 la premiazione in Belgio.

Il MuDD, dunque, vuole valorizzare il patrimonio artistico e religioso, accogliendo cittadini e turisti. I luoghi di culto diventano spazi di incontro e partecipazione, dove la cultura e la spiritualità possono coesistere con iniziative di rinnovamento sociale. Il progetto è partito dalla valorizzazione del Duomo di Napoli, a cui sono già seguite le riaperture delle chiese di Sant'Aniello a Caponapoli e di San Giovanni a Carbonara (anche fuori dai Decumani riscoprendo chiese dimenticate e zone della città meno affollate).

E presto si aggiungerà il percorso sui tetti del Duomo: chi l'ha fatta parla di un'esperienza unica ed emozionante con vista sull'intero centro storico, su 500 cupole incorniciate dal Golfo. Intanto, sono in corso i lavori di Donnaregina nuova. Seguiranno poi a ruota le riaperture di altre chiese.

A questo grande piano di riqualificazione urbana e sociale — due fasi che devono necessariamente avvenire contemporaneamente poiché solo così c'è garanzia che il progetto riesca — si lavora da due anni, da quando il Cardinale Mimmo Battaglia, arcivescovo di Napoli, ha dato incarico a padre Antonio Loffredo, ideatore dell'intervento e ormai ex parroco del Rione Sanità, di occuparsene. E oggi ci sono i primi risultati. «In termini di affluenza, abbiamo registrato un totale di 84.810 visitatori, di cui 62.880 visitatori individuali, vale a dire senza contare i gruppi accompagnati da altri operatori culturali con i quali abbiamo da poco iniziato a collaborare», dice con grande soddisfazione Enzo Porzio, direttore della Fondazione «Napoli C'entro».

Il MuDD, dopo aver ricevuto un finanziamento di partenza di circa 500mila euro da **Fondazione CONIL SUD**, Fondazione di Comunità San Gennaro e Fondazione Vismara, punta a far sì che le attività avviate possano autosostenersi con donazioni di visitatori, con il sostegno di imprese e con introiti di esperienze a pagamento come quella sui tetti del Duomo.

Il MuDD infatti ha già dimostrato di essere in grado di raccogliere fondi. Da

febbraio di quest'anno, le donazioni ricevute in modo diretto ammontano a 111.867,88 euro, con una media di circa 1,77 euro a persona. L'attività di fundraising più ampia ha portato a una raccolta complessiva di 360.471,77 euro in donazioni. «Vogliamo affermare la gratuità del bene comune — chiarisce padre Antonio Loffredo — e dare valore al dono che spontaneamente i visitatori, incantati dal patrimonio e dai giovani che li accolgono, vogliono fare. Oggi le donazioni coprono il 60% degli stipendi. Solo alcuni percorsi, e soltanto fuori dalle chiese, saranno a pagamento. In futuro accoglieremo dentro la Fondazione alcuni grandi donatori o mecenati che vorranno assicurare sostegni stabili».

Oggi 20 giovani originari del Centro storico di Napoli, tra i 20 e i 30 anni, sono stati assunti con contratto di lavoro a tempo indeterminato dalla cooperativa La Sorte e già si occupano di accoglienza dei visitatori nelle chiese riaperte, supportati da esperti del settore. Intanto, altrettanti ragazzi che hanno risposto a un bando pubblico, stanno facendo formazione. Si pensa che potrà essere coinvolto nel corso del prossimo anno un altro gruppo di 20 giovani, già a dicembre. «Abbiamo bisogno di personale», puntualizza padre Loffredo.

Per permettere la formazione di tutti i giovani coinvolti è stato stipulato un protocollo tra l'Arcidiocesi di Napoli e la Regione Campania. L'intesa prevede l'attivazione di corsi di formazione professionale e percorsi di tirocinio per

sessanta giovani per farne “Esperti dei cammini e beni culturali ecclesiastici”, “Operatori della promozione e accoglienza turistica”, “Operatori e creatori di contenuti digitali”.

Qual è la loro risposta? «Un gruppo eccezionale – commenta con entusiasmo Porzio – con una grande voglia di cambiare. Oggi è tutto più facile poiché le esperienze precedenti rivelatesi positive incoraggiano e diventano mo-

delli da imitare». Flavia, 28 anni, accompagna i visitatori nelle Chiese del MuDD: «I miei colleghi sono emigrati all'estero. Alcuni sono disoccupati. Io sono rimasta a Napoli e ho la fortuna di lavorare in una città con un patrimonio tanto importante invidiato nel mondo». Arianna, 22 anni, dopo il liceo turistico, aveva fatto servizio civile nelle Catacombe di San Gennaro. «Oggi sono contenta di essere nel MuDD e tanto

appassionata da essermi iscritta all'università: studio Storia dell'Arte».

«La nuova esperienza nel centro storico di Napoli – conclude padre Antonio – nasce dalla prima del Rione Sanità. Oggi però, ci sono gli scugnizzi di allora che sono diventati preziosi gestori del patrimonio culturale e religioso e soprattutto maestri di vita, classe dirigente di una storia che dovrà continuare rigenerandosi negli anni».

84.810

VISITATORI

Gli ingressi registrati nelle tre chiese interessate dal progetto MuDD da febbraio 2025 a fine settembre scorso di cui 62.880 visitatori singoli

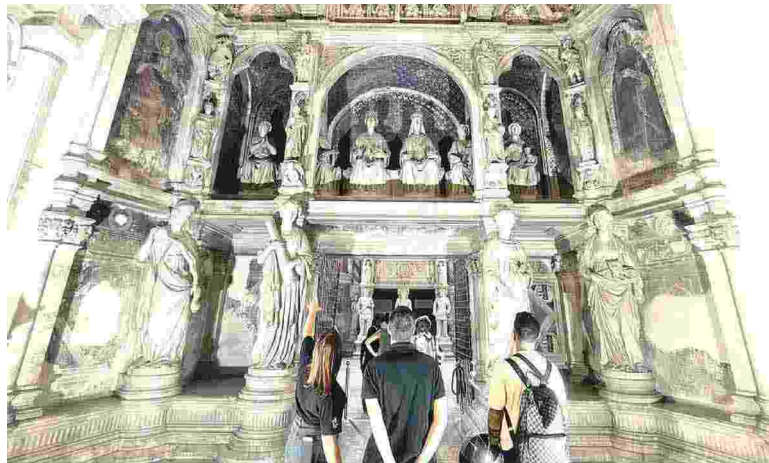


ANTONIO LOFFREDO

Il parroco a cui è stata affidata la riqualificazione dopo aver ideato nel Rione Sanità un metodo che fa leva sull'arte per creare occupazione



L'accoglienza. Le giovani guide nel Duomo di Napoli



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688